

NOTE DI LETTURA ALL'EPITAFFIO GRECO ROMA,
ABBZIA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA, INV. 50825 (TM 309415)*

MARCO FRESSURA

Abstract: READING NOTES TO THE GREEK EPITAPH ROMA, ABBZIA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA, INV. 50825 (TM 309415). A new examination of the original inscription TM 309415 kept at the Abbey of St. Paul Outside the Walls in Rome has led to a reconsideration of its layout and text, namely a Greek epitaph for a Syrian man who died in 431 AD.

Keywords: Greek inscription – epitaph – Via Ostiense Necropolis at Rome – foreigners in Late antique Rome – Syrian toponyms

Il frammento di lastra marmorea TM 309415 (86 [l] × 73 [h] cm)¹ si conserva murato ad altezza d'uomo nella parete dell'ambulacro orientale del chiostro dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura a Roma (riquadro V, inv. 50825).² Le fonti a stampa non registrano l'anno di ingresso del reperto nella collezione.³ La prima trascrizione del testo a oggi nota fu effettuata da Pietro Paolo Ginanni (1698-1774), presumibilmente negli anni del proprio abbaziato a San Paolo (1743-1748);⁴ lo stesso Ginanni cedette poi ad Anton Francesco Gori (1691-1757)⁵ il proprio apografo e con esso la responsabilità dell'*editio princeps* del reperto, pubblicata nel 1749.⁶ Allorché fu esaminata da Ginanni, l'iscrizione – solo

marco.fressura@uniroma3.it, Università degli Studi Roma Tre, Italia.

* Con immensa gratitudine, dedico questo studio alla comunità monastica dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura (Roma), presso la quale, in circostanze eccezionali, ho avuto il privilegio di soggiornare tra febbraio e maggio 2022.

¹ Spessore non rilevabile.

² Filippi 1998, 36.

³ È opportuno ricordare che tale collezione, in quanto situata all'interno di un immobile extraterritoriale vaticano, è di proprietà della Santa Sede: Filippi 1998, 11.

⁴ Filippi 1998, 16. Sono noti due precedenti soggiorni di Ginanni a Roma, avvenuti nel 1717-1720 (in qualità di collegiale presso la stessa Abbazia di San Paolo) e nel 1732-1735 (in qualità di lettore presso l'allora Collegio di Sant'Anselmo, oggi Pontificio Ateneo): Manetti 1769; Donato 2001.

⁵ Vannini 2002.

⁶ Gori 1749, 25 nr. 27 (trascrizione di Ginanni), 30-31 (edizione, con integrazioni testuali, di Gori). L'iscrizione è stata in seguito più volte riedita (cfr. Felle 1991, 80; Filippi 1998, 36); Donati 1756, 193 nr. 3; Nicolai 1815, 117-118 nr. 136; Osann 1834, 474 nr. IX; Le Blant 1856, 326 nr. 7; *ICUR* I 668 (a. 1857-1861); *CIG* IV 9730 (a. 1859); *ICUR* n.s. II 4891 (a. 1935); Wessel 1989 [1936], 16 nr. 57; Wischmeyer 1982, 80 nr. 62; solo traduzione italiana, apparentemente condotta sul testo greco di *CIG*, in Bevilacqua, Filippi, Nocita 2007, 160. Non mi risulta ancora avvenuta (luglio 2023) la pubblicazione in un *corpus* di

successivamente installata a muro nel chiostro (1756) – poteva trovarsi inclusa nel pavimento della basilica o già depositata in uno dei locali dell’abbazia, compreso il chiostro stesso se non anche l’appartamento di Ginanni, dove questi usava custodire il materiale epigrafico acquisito per proprio conto a Roma.⁷ Nonostante la provenienza della lapide risulti attualmente ignota,⁸ nulla osta alla ragionevole ipotesi che l’epitaffio fosse stato originariamente depresso nell’area dell’antica necropoli ostiense, situata appunto nelle immediate vicinanze dell’attuale complesso di San Paolo e in parte coincidente con esso.⁹

Il margine fisico della pietra, rotta lungo tutto il suo perimetro, si presenta in condizioni di conservazione compatibili con quelle desumibili dalla trascrizione di Ginanni. Il bordo della lastra – salvo che per l’angolo inferiore sinistro spezzato in diagonale – delinea per la porzione superstite una forma approssimativamente rettangolare; proprio sotto tale forma si direbbe che il frammento, in epoca imprecisata, sia stato fatto oggetto di un qualche genere di riuso, come suggerisce la presenza di un foro praticato esattamente al centro del rettangolo ‘ideale’.¹⁰ La superficie scritta non reca tracce di linee guida, ma il parallelismo fra le righe, nel loro andamento orizzontale, è ben mantenuto; non appaiono altrettanto regolari la spaziatura fra le lettere e il loro posizionamento reciproco (per es. a l. 3 ρω). La scrittura, interamente greca, sembra adeguarsi alla norma della maiuscola rotonda (caratteristici sono δ e μ; fanno invece eccezione α con occhiello ‘a cuneo’ e π con pronunciate sporgenze del tratto orizzontale); le lettere, incise con solco approssimativamente triangolare e in grandi dimensioni (6–8 cm in altezza), presentano le estremità libere ornate talvolta con lievi ingrossamenti, talaltra con motivi a coda di rondine. Soprattutto nella metà superiore della lapide, i solchi mostrano tracce, più o meno evidenti, di una rubricatura (colore rosso sovrapposto a nero), che si direbbe recente.¹¹

tutte le iscrizioni greche della collezione di San Paolo fuori le Mura, annunciata da Bevilacqua, Filippi, Nocita 2007, 155 n. 1; cfr. già *Attività della Santa Sede*, 1310.

⁷ Filippi 1998, 16, 20–21; un’eventuale attribuzione dell’iscrizione agli acquisti effettuati da Ginanni, stando almeno alle fonti a stampa, non è a oggi sostenuta da alcun indizio.

⁸ *CIG* IV 9730 riferisce di un ritrovamento «ad basilicam S. Pauli in via Ostiensi», ma non è resa nota la fonte dell’informazione; Osann 1834, 472 n. *, si limita a ripetere la notizia, peraltro non esaustiva, dell’asportazione delle «inscriptiones basilicae S. Pauli ad viam Ostiensem» dal pavimento della basilica stessa (vd. *supra*, n. 7).

⁹ Docci 2006, 20–23.

¹⁰ Non sono in grado di precisare in cosa tale riuso consistesse, data anche la mancanza di informazioni circa le caratteristiche del lato opposto della lastra, nascosto all’interno della sede muraria. Da notare che una sezione quasi perfettamente verticale della superficie visibile, corrispondente grosso modo con le prime due lettere di ciascuna riga (eccetto l’ultima) sul versante sinistro, si presenta priva della patina rosacea che ricopre tutto il resto della lapide: a meno che tale dettaglio non risulti da un più o meno recente saggio di pulitura del reperto, esso potrebbe costituire indizio di un’ineguale esposizione della superficie della lapide stessa nelle circostanze del reimpiego. L’eventuale inclusione del frammento nel pavimento della basilica, e la sua successiva estrazione (vd. *supra*, n. 7), potrebbero di per sé bastare a spiegare i diversi fenomeni di alterazione subiti – forse in diverse fasi – dalla pietra quale oggi appare.

¹¹ Nella fotografia in *ICUR* n.s. II, tab. VIII.6, la rubricatura sembra presentarsi in un migliore stato di conservazione ed eseguita uniformemente su tutte le lettere eccetto quelle danneggiate a l. 1.

Tutte le righe del testo, nonostante alcune mancanze, risultano superstiti.¹² L'iscrizione contiene un epitaffio in prosa: non ricostruibile il nome del dedicatario, un uomo (ll. 3-4) originario di un'ignota *kome* del territorio di Apamea in Siria (ll. 2-3), forse un mercante¹³ e presumibilmente cristiano,¹⁴ deceduto giovedì 4 (o lunedì 1°) giugno 431 (secondo il calendario giuliano allora in vigore) in età non più leggibile (ll. 3-7).

Do di seguito un'edizione rivista in base ad autopsia (maggio 2022). Il testo così come ricostruito (Fig. 1) permette una distribuzione delle lettere in un impaginato abbastanza regolare, con approssimativo allineamento delle righe a sinistra; e questo stato di cose costituisce il presupposto per la stima del numero delle lettere in lacuna, non integrabili, a ll. 1-2. In apparato, gli editori ai quali si devono precedenti letture sono indicati in forma abbreviata e presentati, salvo che per l. 1, in ordine cronologico rispetto alle relative pubblicazioni.

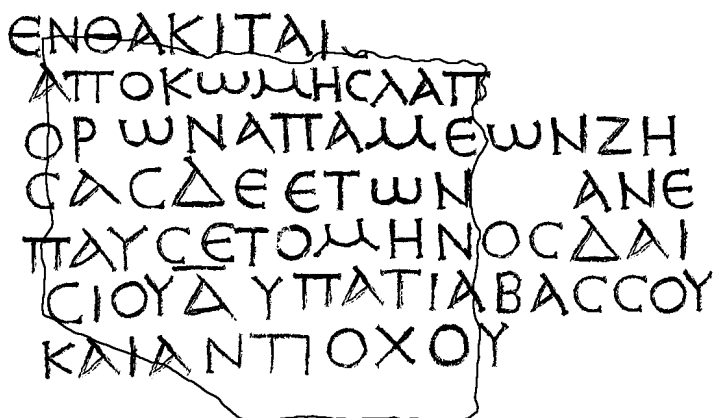


Fig. 1. Ricostruzione dell'iscrizione.

- 1 [ἔ]νθα κ[ί]τα]ι .[- 7 -]
- 2 ἀπὸ κώμης Λαπ[- 4 -]
- 3 ὄρων Ἀπαμέ[ων. ζή-]
- 4 σας δὲ ἐτῶν [. . ' ἀνε-]
- 5 παύσετο μην[ὸς Δαι-]
- 6 κίου δ', ὑπατία [Βάκκου]
- 7 [κα]ί Ἀντιόχο[υ.]

¹² Questo dato è esplicitamente rilevato solo da *CIG* IV 9730.

¹³ Balty, Balty 1977, 107-108; Balty, Balty 1981, 55-56.

¹⁴ Avraméa 1995, 50; Noy 2000, 178, 234-240; con particolare riferimento alla menzione della data di morte, Guarducci 1974, 149-150.

1 [Ἐνθα κῆτε ὁ δεῖνα] *CIG*]νοα[*ICUR n.s.* Wischmeyer, vestigia notant Le Blant *ICUR* Wessel, neglexerunt cett. edd. || 2]ποκωμηλατ[Ginanni apud Gori (p. 25) α]πο κωμησ Λατ[Gori (p. 31) = Donati α]πο κωμησ Λατ[Nicolai [ἀ]πό κώμησ Λατ[Osann] ἀπό κώμησ Λατ[. . . Le Blant . .] ἀπό κώμησ Λατ[. . . *ICUR* [. .] ἀπό κώμησ Λατ[*CIG* ἀπό κώμησ Λατ[*ICUR n.s.*] ἀπό κώμησ Λατ[μί] Wessel ἀπό κώμησ Λατ[Wischmeyer || 3]ορωναπαμε[Ginanni apud Gori (p. 25) τον] ορων Απαμε[Gori (p. 31) = Donati] ορων Απαμε[Nicolai ο(?)ρων Ἀπαμέ[ιας]· Osann] ὄρων Ἀπαμέ[ων . . . Le Blant . .] ὄρων Ἀπαμέ[ων] *ICUR* [. . .] ὄρων Ἀπαμέ[ων]. *CIG* ὄρων Ἀπαμέ[ων] *ICUR n.s.* [ων?] ὄρων Ἀπαμέ[ων] Wessel ὄρων (sic) Ἀπαμέ[Wischmeyer || 4]αδδετων[Ginanni apud Gori (p. 25) ων τελευτες]αδ δε ετων [Gori (p. 31) = Donati ζησ]αδ δε ετων [Nicolai [ζήσ]αδ δε ἑτων [Osann ζήσ]αδ δε ἑτων [Le Blant [ζήσ]αδ δε ἑτων [. . . *ICUR* [Ζήσ]αδ δε ἑτων [. .] *CIG* [ζήσ]αδ δε ἑτων [*ICUR n.s.* [ζήσ]αδ δε ἑτων [Wessel]αδ δε ἑτων [Wischmeyer || 5]παυσετομην[Ginanni apud Gori (p. 25) ανε]παυσετο μην[Gori (p. 31) = Donati . . . ηκον]τα υσ (= εἶς in comm.) ετο (= ἕτος in comm.) μην[Nicolai [ἀνε]παύσετο μην[δσ Osann ἀνε]παύσετο μην[ι Le Blant [ἀνε]παύσετο μην[δσ] *ICUR* [ἀνε]παύσετο μην[ι] *CIG* [ἀνε]παύσετο μην[δσ] *ICUR n.s.* [ἀνε]παύσετο μην[ι] Wessel]παύσετο μην[Wischmeyer || 6]τσιουαυπατια[Ginanni apud Gori (p. 25) οσ Αρτεμι]σιου (potius quam Δε]σιου in comm.) α υπατα (sic) [Gori (p. 31) = Donati . . . Φλ. Αναστα]σιου ᾱ υπατια [Nicolai]σιου δ', ὑπατία Osann Ἀρτεμι]σιου δ' ὑπατία Le Blant [Δαι]σιου δ' ὑπατία [Βάσ] *ICUR* [Δαι]σιου δ' ὑπατία *CIG* [Δαι]σιου δ' ὑπατία [Βάσ] *ICUR n.s.* [Δαι]σιου δ' ὑπατία [Βάσ] Wessel]σιου δ' ὑπατία [Wischmeyer || 7]αντιχο[Ginanni apud Gori (p. 25) Βαccου και] Αντιχο[υ Gori (p. 31) = Donati] Αντιχο (= Αντιοχηνων in comm.) Nicolai [Φλαου]του] Αντιόχο[υ]. Osann Βάccου και?] Αντιόχο[υ Le Blant [ου και] Αντιόχο[υ]. *ICUR* Αντιόχο[υ]. *CIG* [ου και] Αντιόχο[υ] *ICUR n.s.* [ου και] Αντιόχο[υ]. Wessel Αντιόχο[Wischmeyer.

1 Di θ resta la porzione inferiore del corpo circolare, senza traccia del tratto orizzontale mediano; κ si ricostruisce in base alla rimanenza della terminazione inferiore del tratto verticale e del tratto obliquo inferiore, visibile a ridosso della frattura della pietra; seguono dopo lacuna la terminazione inferiore di un tratto verticale e, a minima distanza, la porzione inferiore di un corpo circolare aperto a destra. La posizione relativa di queste due ultime tracce e l'ampiezza dello spazio fra il moncone di asta verticale e il precedente κ impongono κ[ῖτα]₁ (= κῆται) e parallelamente non permettono κ[εῖ]τῆ [ο κατάκειται, comprese le grafie risultanti dall'eventuale semplificazione di uno o entrambi i dittonghi (ει > ι; αι > ε). La traccia dopo κ[ῖτα]₁ va dunque riferita alla prima lettera (ε oppure c) del nome del defunto (cfr. *CIG* IV 9730), che nella sua forma completa doveva occupare tutto lo spazio fino alla conclusione della riga (± 7 lettere).

2 Di π[, danneggiato a destra dalla frattura sulla pietra, restano intatti circa i 2/3 in larghezza; la lettera si identifica inequivocabilmente non solo in ragione della ridotta sporgenza a sinistra del suo tratto orizzontale (di norma ≤ 2 cm: cfr. π a ll. 2, 3, 5, 6), ma anche grazie alla sopravvivenza dello strato più profondo del solco costituente il tratto verticale destro, ancora visibile – alla congrua distanza di 3,5 cm dal tratto verticale sinistro – in sede di frattura

(la lesione procede obliquamente verso il basso, da sinistra a destra, rispetto alla superficie della lastra). È da escludersi perciò τ, letto unanimemente dagli editori, che comporterebbe un tratto orizzontale sporgente di ≥ 3 cm su entrambi i lati (in base alla lezione inesatta Λατ[erano state formulate proposte di identificazione con la κώμη Καπερλατίου [Todt, Vest 2014, 1348], quindi con Λατμῖν [Todt, Vest 2014, 1459-1460] nell'ipotetica resa κώμη Λατμίων; termini del dibattito e bibliografia sono esaurientemente riportati da Feissel 1982b, 321 n. 15; cfr. Feissel 1982a, 361; SEG 36.937). La lettura complessiva Λατ[- 4 -], data qui, non sembra in ogni caso favorire la ricostruzione del nome della κώμη e tantomeno una sua identificazione con una località nota (non ho ricavato spunti utili dallo spoglio di Mordtmann 1887; Hartmann 1899; Dussaud 1927, 165-233; Honigsmann 1939; Todt, Vest 2014); l'ipotesi che tale condizione di stallo sia dovuta all'intervento di un errore 'paleografico' commesso dal lapicida porrebbe rilevanti problemi di metodo (vd., fra gli altri, Robert 1955), risultando anche, a fronte di ciò, scarsamente produttiva: la seducente correzione in Κατ[aprirebbe la via, se non altro, al recupero del frequente prefisso toponomastico vicino-orientale Καπερ-/Καπρ(ο)- (resa greca della radice aramaica KPR «villaggio»: fra gli altri, Feissel 1982b, 320-321), ma il vantaggio conseguibile in termini di ricostruzione – proprio a causa dell'ampia diffusione del prefisso stesso – sarebbe minimo o nullo e non giustificerebbe, in fin dei conti, la violenza imposta al testo (tralascio del tutto l'esame delle possibili correzioni Λαγγ[, Λαγι[, Λατι[, Δαπ[, Δαγγ[, Δαγι[, Δατ[, Δατι[, Καπ[, Καγγ[, Καγι[, Κατ[, Κατι[etc., che rappresenterebbero solo le combinazioni più basilari: cfr. Ronconi 2003).

3 Le modalità di presentazione del luogo di origine del defunto (ἀπὸ κώμης [?] ὄρων Ἀπαμέων), con riferimento al materiale epigrafico specificamente rinvenuto a Roma, confermano l'identificazione di Apamea di Siria (cfr. Noy 2000, 237-238), con esclusione di Apamea di Frigia (Nicolai 1815, 117), di Bitinia (cui sembra riferirsi Osann 1834, 474) e di altre località omonime (per un elenco, RE I 2, 2663-2665).

4-5 ζή]ζαc (ll. 3-4) certifica il sesso maschile del defunto, l'età del quale, in lacuna, poteva comodamente articolarsi in due cifre (decina + unità). Di seguito, la porzione iniziale di un'eventuale forma ἐ]παύετο risulterebbe troppo breve. L'alterazione della vocale tematica in direzione dell'imperfetto o aoristo secondo in ἀνεπαύετο (= -ατο) è già stata notata da Wagner 1883, 122; Buresch 1891, 222-223; Hatzidakis 1892, 186; sul fenomeno, in generale, anche Gignac 1981, 349.

5-6 In lacuna a l. 5, troppo breve μην[ι Δαι]λίου (a maggior ragione se nell'eventuale grafia Δε]λίου), troppo lungo μην[ι (o peggio μην[ος] Ἀρτεμ]λίου; impossibile Διου]λίου (preso in considerazione, insieme ai due mesi già nominati, da Osann 1834, 474) per la sua estraneità al sistema cronologico di riferimento:

il calendario giuliano reso secondo l'uso antiocheno, caratterizzato dalla sostituzione dei nomi romani dei mesi con nomi desunti dalla tradizione macedone (dove l'equivalenza Δαίσιος = giugno: Grumel 1958, 174; Samuel 1972, 174); le attestazioni in questo e in altri epitaffi ritrovati a Roma riflettono le tradizioni vigenti nei luoghi di origine dei defunti (Noy 2000, 178-179; Bultrighini 2021, 93-96). La cifra che identifica il giorno del mese, sormontata come di norma da un tratto orizzontale (l. 6), presenta qualche margine di dubbio in termini di lettura: l'ampia angolatura dello spigolo sinistro della lettera è compatibile con δ, ma si segnalano l'anomalo andamento obliquo della base, la ridotta sporgenza in alto del tratto obliquo destro (cfr. δ a l. 4) e l'apparente prosecuzione dello stesso verso il basso oltre la base, tutte caratteristiche latamente riconducibili ad α. Può trattarsi dunque di un'esecuzione mal riuscita o di un tentativo di correzione in corso d'opera in direzione dell'una o dell'altra lettera, in entrambi i casi con esito graficamente ambiguo (vd. app. cr.). In base all'impressione d'insieme, coerentemente con la tendenza degli editori più recenti, si mantiene a testo δ, senza escludere in via definitiva α, rispettivamente il 4° (giovedì) o il 1° (lunedì) giorno del mese allora corrente (Cappelli 2012, 93).

6-7 Nonostante Osann 1834 e CIG IV 9730 (vd. app. cr.), l'impaginato, così come ricostruito, permette l'inserimento, a l. 6, del nome del console occidentale [Βάκκου] (Flavius Anicius Auchenius Bassus: *PLRE* II, 220-221) a precedere quello dell'orientale Ἀντιόχο[υ] (Flavius Antiochus [Chuzon] = Ἀντίοχος ὁ ἐπίκλην Χουζών: *PLRE* II, 103-104), entrambi effettivamente in carica nell'a. 431 (Bagnall *et al.* 1987, 396-397, 671-672); prima di α a l. 7 rimane del resto l'estremità superiore di un tratto verticale libero, che contribuisce a formare l'atteso [κα]i. L'indubbio dativo ὑπατίῳ è reso nell'iscrizione, come di norma, senza *iota* muto ascritto.

Riferimenti bibliografici

L'attività della Santa Sede nel 2004, Città del Vaticano 2005.

Avraméa A. (1995), *Mort loin de la patrie. L'apport des inscriptions paléochrétiennes*, in *Epigrafia medievale greca e latina. Ideologia e funzione* (Atti del seminario di Erice, 12-18 settembre 1991), a cura di G. Cavallo, C. Mango, Spoleto, 1-65.

Bagnall R.S. *et al.* (1987), *Consuls of the Later Roman Empire*, Atlanta.

Balty J., Balty J.Ch. (1977), *Apamée de Syrie, archéologie et histoire. I. Des origines à la Tétrarchie*, in *ANRW* II 8, 103-134.

— (1981), *L'Apamène antique et les limites de la Syria Secunda*, in *La géographie administrative et politique d'Alexandre à Mahomet* (Actes du Colloque de Strasbourg, 14-16 juin 1979), Leiden, 41-75.

Bevilacqua G., Filippi G., Nocita M. (2007), *La collezione delle iscrizioni greche della basilica di San Paolo fuori le Mura*, in *Provinciae Imperii Romani inscriptionibus descriptae* (XII Congressus internationalis epigraphiae Graecae et Latinae. Barcelona, 3-8 Septembris 2002. Acta), I, ed. M. Mayer i Olivé, G. Baratta, A. Guzmán Almagro, Barcelona, 155-164.

- Bultrighini I. (2021), *Calendars of the Greek East under Rome. A New Look at the Hemerologia Tables, in Calendars in the Making. The Origins of Calendars from the Roman Empire to the Later Middle Ages*, ed. by S. Stern, Leiden, 80-128.
- Buresch K. (1891), Γέγοναν und anderes Vulgärgriechisch, «RhM» 46, 193-232.
- Cappelli A. (2012⁷), *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo. Dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, a cura di M. Viganò, Milano.
- Docci M. (2006), *San Paolo fuori le mura. Dalle origini alla basilica delle 'origini'*, Roma.
- Donati S. (1756), *Ad novum thesaurum veterum inscriptionum cl. v. Ludovici Antonii Muratorii supplementum*, I, Lucae.
- Donato M.P. (2001), *Ginanni, Pietro Paolo*, in *DBI LV*, 8-9.
- Dussaud R. (1927), *Topographie historique de la Syrie antique et médiévale*, Paris.
- Feissel D. (1982a), *Contributions à l'épigraphie grecque chrétienne de Rome*, «*RAC*» 58, 353-382.
- (1982b), *Remarques de toponymie syrienne d'après des inscriptions grecques chrétiennes trouvées hors de Syrie*, «*Syria*» 59, 319-343.
- Felle A.E. (1991), *Concordanze delle Inscriptiones Graecae Christianae veteres occidentis*, Bari.
- Filippi G. (1998), *Indice della raccolta epigrafica di San Paolo fuori le Mura*, Città del Vaticano.
- Gignac F.Th. (1981), *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods*, II, Milano.
- Gori A.F. (1749), *Epigrammata antiqua nunc primum in lucem edita quae collegit, manuque sua exscripsit, ac misit reverendissimus p. abbas d. Petrus Paullus Ginannius patricius Ravennas in patria urbe monachorum Casinensium praesul vigilantissimus et clarissimus*, in *Symbolae litterariae opuscula varia philologica scientifica antiquaria signa lapides numismata gemmas et monumenta medii aevi nunc primum edita complectentes*, V, Florentiae, 17-32.
- Grumel V. (1958), *La chronologie*, Paris.
- Guarducci M. (1974), *Epigrafia greca*, III, Roma.
- Hartmann M. (1899), *Beiträge zur Kenntniss der Syrischen Steppe*, «*ZPalV*» 22, 127-149.
- Hatzidakis G.N. (1892), *Einleitung in die neugriechische Grammatik*, Leipzig.
- Honigmann E. (1939), *Notes de géographie syrienne*, in *Mélanges syriens offerts à Monsieur René Dussaud, secrétaire perpétuel de l'Académie des inscriptions et belles-lettres, par ses amis et ses élèves*, I, Paris, 129-133.
- Le Blant E. (1856), *Inscriptions chrétiennes de la Gaule antérieures au VIII^e siècle*, I, Paris.
- Manetti P. (1769), *Ai lettori*, in *Ginanni P.P., Memorie storico-critiche degli scrittori ravennati*, II, Faenza, 486-499.
- Mordtmann J.H. (1887), *Zur Topographie des nördlichen Syriens aus griechischen Inschriften*, «*ZDMG*» 41, 302-307.
- Nicolai N.M. (1815), *Della basilica di S. Paolo*, Roma.
- Noy D. (2000), *Foreigners at Rome. Citizens and Strangers*, London - Swansea.
- Osann F. (1834), *Sylloge inscriptionum antiquarum Graecarum et Latinarum*, Lipsiae et Darmstadii.
- Robert L. (1955), *Épigraphie et paléographie*, «*CRAI*» 99, 195-222.
- Ronconi F. (2003), *La traslitterazione dei testi greci. Una ricerca tra paleografia e filologia*, Spoleto.
- Samuel A.E. (1972), *Greek and Roman Chronology. Calendars and Years in Classical Antiquity*, München.

- Todt K.P., Vest B.A. (2014), *Syria (Syria Prōtē, Syria Deutera, Syria Euphratēsia)* (TIB XV 2, hrsg. v. J. Koder), Wien.
- Vannini F. (2002), *Gori, Anton Francesco*, in *DBI LVIII*, 25–28.
- Wagner R. (1883), *Quaestiones de epigrammatis Graecis ex lapidibus collectis grammaticae*, Lipsiae.
- Wessel C. (1989²), *Inscriptiones Graecae Christianae veteres occidentis*, ed. A. Ferrua, C. Carletti, Barii [Halaē Saxonum 1936].
- Wischmeyer W. (1982), *Griechische und lateinische Inschriften zur Sozialgeschichte der Alten Kirche*, Gütersloh.